

SOGNO LUCIDO NOTTURNO

NIGHT LUCID DREAM

per Vibrafono/for Vibraphone

Carlo Tosato

(2019)

INTRODUZIONE *introduction*

Riuscire a esplorare e modificare il sogno a proprio piacimento. Sognare sapendo di stare sognando. Avere piena coscienza del proprio mondo onirico, e della sua ricchissima capacità espressiva. Questo è il sogno lucido, e mi ha sempre affascinato. In particolare, mi ha sempre affascinato la straordinaria abilità del cervello nel riuscire a combinare ricordi diversi e creare un mondo nuovo, con un'atmosfera tutta sua, molto ambigua.

Quello che ho voluto ricreare in questo pezzo è il mondo onirico, nel suo elemento più misterioso e inconscio, ma allo stesso tempo controllato dalla coscienza dell'onironauta, che plasma il tutto e dà forma al prodotto dell'inconscio. Ho tramutato tutto questo in quattro frammenti melodici, che muto, allargo, snaturo e sviluppo, e che combino assieme in forme sempre diverse e uniche. I primi tre frammenti sono presentati insieme già dall'inizio del brano, mentre il quarto fa il suo ingresso dalla terza parte dello stesso (b. 100). Ho voluto che il pezzo scorresse per flussi, come se fossero molteplici flussi di coscienza (o di incoscienza). Come struttura mi sono basato sul processo onirico di ciascun essere umano, che prevede l'alternanza di fasi REM (dove si svolge il sogno) e fasi di sonno profondo, di conseguenza:

- bb. 1-10: presentazione dei frammenti melodici (che ho associato a ricordi differenti)
- bb. 11-55: prima fase REM
- bb. 56-99: fase di sonno profondo
- bb. 100-184: seconda fase REM, corrispondente al sogno subito prima il risveglio, che avviene all'improvviso.

Naturalmente non ho tramutato in musica tutto il processo onirico, ma ne ho sfruttato una sua parte a cui inoltre ho aggiunto una mia personale interpretazione.

A ciascuna parte poi ho associato, genericamente, un colore, evocato dalla mia personale e soggettiva percezione del fluire melodico: al primo sogno ho associato il blu puro, al sonno profondo il nero e al secondo sogno il colore giallo.

Per meglio caratterizzare la profonda ambiguità percettivo-emotiva del sogno, mi sono basato (specialmente per le prime due parti e l'introduzione) su una scala octofonica, riprodotta qui di seguito:



Nel corso del brano ho modulato varie volte il flusso melodico. Nella terza parte ho utilizzato invece varie scale aumentate o modali. Qui di seguito ripropongo i frammenti melodici che ho utilizzato:



Durante tutto il pezzo questi frammenti saranno modificati, trasposti, distorti, trasformati, e in più muteranno anche la loro importanza funzionale: a volte saranno nel flusso melodico principale, altre volte nel controcanto, altre volte ancora nell'accompagnamento.

È risaputo che gran parte di quello che sogniamo non lo ricordiamo, di conseguenza nel mio pezzo ho caratterizzato maggiormente un frammento (bb. 125-148) che sarà idealmente l'unico frammento che il soggetto immaginario si ricorderà al risveglio. Il resto l'ho caratterizzato con una forte ambiguità e una complessa strutturazione compositiva.

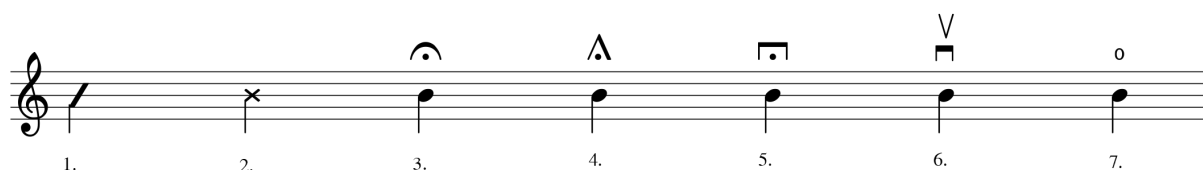
CONSIGLI PER L'INTERPRETAZIONE *suggestions to the interpretation*

Nell'interpretazione di questo brano consiglio all'interprete di focalizzarsi principalmente sulla dimensione orizzontale della musica e della condotta delle voci. In primo luogo suggerisco una lettura della sola melodia (sempre al pentagramma superiore), e una personale interpretazione che però renda tale melodia un flusso continuo.

Il metronomo dovrà essere presente ai primissimi stadi di studio, dopo ne sconsiglio caldamente l'utilizzo. Personalmente percepisco questo brano come profondamente legato alla mia sfera emotiva, e tutti gli artifici compositivi che ho utilizzato sono soltanto una struttura che ho costruito per rendere fruibile il pezzo. Preferisco che l'interprete suoni caricando emotivamente e soggettivamente ogni nota, piuttosto che ubbidire al metronomo, seppur indicato. L'interprete deve per cui preoccuparsi di dare un proprio significato al brano, visto che molto probabilmente il brano stesso potrebbe risultare molto ostico all'ascolto se suonato meccanicamente.

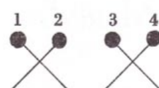
A livello tecnico ho cercato di essere il più chiaro possibile; alcune volte la diteggiatura segnata è lì per permettere il dampening, che non è presente graficamente nella partitura. Tuttavia, la diteggiatura, laddove segnata, va rispettata. Il corretto uso del pedale, dove non segnato, è a discrezione dell'interprete. In partitura ho chiarito dove suonare "senza" pedale ($\frac{1}{2}$ ped o $\frac{1}{4}$ ped).

SIMBOLI E SUGGERIMENTI TECNICI *notational symbols and technical suggestions*



1. Colpire con il rattan il bordo tasto
2. Colpire il nodo del tasto
3. Corona normale
4. Corona breve
5. Corona lunga
6. Simboli corrispondenti alle arcate del violino, usati laddove è richiesto l'archetto
7. Armonico (due ottave sopra) ottenuto sfregando l'archetto sul tasto (bordo) e un dito (o unghia) che preme al centro tasto

La numerazione delle bacchette è la seguente:



Le bacchette 1-2-3 dovranno avere un timbro morbido ma sempre con un certo attacco. Personalmente ritengo efficaci le IP3107 (Innovative Percussion Ludwig Albert series) per marimba.

La bacchetta 4 sarà la bacchetta per la melodia. Dovrà avere un timbro più chiaro e brillante delle altre tre. Una bacchetta medio-dura per vibrafono può servire bene allo scopo.

CARLO TOSATO (1998)

Nato a Padova, inizia gli studi della batteria all'età di 4 anni. Nel 2010 è stato ammesso nella classe di percussioni al conservatorio C. Pollini di Padova, dove sta attualmente terminando gli studi sotto la docenza del M^o Massimo Pastore. Ha all'attivo più di cento concerti, come solista, come membro di un'ensemble e come membro di un'orchestra. Ha collaborato per gli Amici della Musica di Padova, per l'Orchestra di Padova e del Veneto, per i Solisti Veneti, è membro dell'Art Percussion Ensemble. È vincitore di numerosi concorsi, tra i quali il primo premio sezione junior di tamburo nel International Percussion Festival del 2016. Tra le numerose masterclass che ha frequentato si ricordano quelle con Simone Rubino, Emmanuel Sejourné, Wieland Welzel, David Christopher Panzl, Ney Rosauo.

Diplomato al Liceo Classico, ha sempre cercato di unire i suoi studi umanistici con il suo campo di lavoro, da cui deriva anche l'interesse al lato psicologico della musica, specie nel rapporto che intercorre tra emozione e musica, tema affrontato di recente da vari campi della ricerca.

Ha all'attivo, ufficialmente, un'altra composizione, per soprano e quartetto d'archi, composta nel 2016.

VITTORIA BELLON (1999) *@icestorming*

Nata a Padova, sviluppa sin dai 3 anni di età una spiccata propensione per il disegno. Sotto l'influenza familiare, che la spinge alla visita di musei e mostre sin dall'infanzia, crea un vivido interesse per la storia dell'arte. Decide quindi di frequentare il Liceo Classico. Non abbandona, nel corso dei cinque anni, la passione per l'illustrazione già sbocciata tra gli undici e i dodici anni, sperimentando tecniche di vario tipo sempre da autodidatta. Prosegue gli studi umanistici iscrivendosi al corso di Beni Culturali dell'Università di Padova, mantenendo però il disegno come una sfida personale, non iscrivendosi a corsi di alcun tipo.

Grande amante di arte classica, reinterpreta le iconografie della mitologia greca in chiave fumettistica e riscuote successo anche all'estero.

Sta lavorando, oltre al cospicuo numero di commissioni, su di una rappresentazione fumettistica delle "Baccanti" di Euripide.